



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

VENEZIA - SENATO. DELIBERAZIONI MISTE. EPILOGO E RISULTATI DI UN PROGETTO DI EDIZIONE VENTENNALE

7 – 8 giugno

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Franco Rossi

Archivio di Stato di Venezia

Un ricordo di Maria Francesca Tiepolo

Abstract

Il 13 marzo dell'anno scorso veniva a mancare a Venezia Maria Francesca Tiepolo, socio effettivo della Deputazione di Storia patria per le Venezie, dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, dell'Ateneo Veneto, della Società Europea di Cultura, dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, per tacere delle altre numerose accademie e degli altri sodalizi di cui era socia, Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia dal 1° luglio del 1977 al 31 maggio del 1990, data del suo collocamento a riposo, o come piuttosto amava dire lei collocamento 'in quiescenza' per raggiunti limiti d'età. È passato poco più di un anno da quando se n'è andata, quasi in punta di piedi, eppure è come se fosse ancora tra di noi, tanto sono marcati e duri a sbiadire i segni che ha lasciato e con la sua vicenda umana e con quella professionale Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, certo, ma soprattutto 'collega archivista', come lo era stato prima di assumere l'incarico direzionale, e come lo sarà per quanti di noi si sono formati professionalmente sotto la sua guida, e grazie a lei, e che hanno potuto godere del suo insegnamento e pure della sua amicizia, almeno fin quando veniva quasi costretta a ritirarsi nel silenzio chiassoso del chiostro di S. Lorenzo dal degradare veloce e impietoso delle sue condizioni di salute.

Fin troppo facile parlare oggi di Maria Francesca Tiepolo dal punto di vista professionale e accademico, di Maria Francesca Tiepolo archivista di lungo corso e diplomatista raffinata, Direttore dell'Archivio di Stato di Padova, Soprintendente archivistico per il Veneto, Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia; di Maria Francesca Tiepolo acuta, ispirata e attenta studiosa e specialista della storia istituzionale, politica, ma soprattutto documentaria di Venezia, e non solo di Venezia sovrana e indipendente. Persona di straordinaria cultura e al tempo stesso protagonista di primo piano del milieu culturale veneziano. Ci saranno tempo e luogo per approfondire ulteriormente questi aspetti, e non sarà per nulla facile. Oggi mi preme ricordarla piuttosto come persona, con tutti i suoi pregi e tutti i suoi meriti, e magari anche, com'è naturale che sia, con le sue umane debolezze, come quel leggero tocco di cipria, certo non più alla moda ma non per questo meno rituale, che così tanto amava stendere sul suo volto prima di apparire in pubblico. Mentre vorrei lasciar affiorare nella memoria coincidenze e ritorni strani, almeno per quanto mi riguarda personalmente, e che troppo spesso mi inducono alla silente riflessione.

Ho conosciuto Maria Francesca Tiepolo, proprio in occasione del mio primo giorno di servizio ai Frari, nel maggio del 1979, mentre stava preparando una delle prime mostre documentarie da lei volute e curate in Archivio, quella sulla difesa della sanità a Venezia. Ora a più di quarant'anni da quel giorno, per me indelebile, mi ritrovo a chiedermi che cosa lei avrebbe potuto pensare, se fosse rimasta ancora qualche mese tra noi, di questa nuova e devastante epidemia, e più ancora quali spunti documentari e archivistici sarebbe stata in grado di cogliere e organizzare in una possibile riedizione contemporanea della mostra di quell'estate del 1979. Così come mi viene da riflettere e ragionare sul rapporto quasi viscerale che legava Maria Francesca Tiepolo ai chiostrini dei Frari, da quello della Trinità a quello di Sant'Antonio, ma anche a quello di San Nicoletto, intravisto nelle sue sfumate persistenze piuttosto che nella sua

palese materialità, e per questo, nella sua marginalità, sconosciuto ai più, eppure per lei carico di affetti e di significati. E la riflessione torna al chiostro di San Lorenzo nel quale si trovò a trascorrere gli ultimi anni della sua vita, sognando magari di risvegliarsi tra i suoi libri, nelle sue stanze di Palazzo Tiepolo a Campo San Polo – come ebbe a raccontarmi un giorno – mentre una nota di contenuta tristezza velava i suoi occhi, stanchi eppure ancora belli e vivaci.